

L'ESPERIENZA MISTICA – UN DONO DI DIO PER TUTTI

L'apporto del Concilio Vaticano II

Lo studio dell'esperienza mistica ha una relativamente breve storia. Quest'affermazione può apparire strana, se pensiamo al fatto che l'esperienza mistica è sempre esistita non soltanto nella tradizione spirituale cristiana, ma anche in quella non cristiana. La ragione perché lo studio dell'esperienza mistica sia stata trascurata si può collocare altrove. Fino alla metà del 18° secolo gli studiosi della spiritualità mistica sostenevano che esiste una differenza qualitativa tra la spiritualità mistica e la spiritualità ordinaria. Una notevole svolta si è verificata con il Concilio Vaticano II, il quale ha dichiarato che la spiritualità mistica è accessibile a tutti i credenti. Il testo più significativo a tale riguardo è rappresentato da *Lumen Gentium*, 5. Con questa "apertura" comunque non si sono risolti tutti i dubbi riguardo lo studio dell'esperienza mistica. Se tutta la vita spirituale è potenzialmente mistica, allora niente più è mistica. La soluzione a questa possibile difficoltà si è cercato di trovarla nella distinzione tra "grande mistica" e "piccola mistica", o più precisamente, mistica della vita quotidiana. La visione del Concilio, inoltre, ha aperto nuove strade per lo studio delle diverse forme di mistica e il nostro Istituto di Spiritualità è coinvolto attivamente in diverse ricerche. Si esaminano le caratteristiche della "vita mistica" (Zas Friz), si studia la "mistica della sofferenza" (Szentmartoni) e si approfondisce la mistica paolina attraverso il concetto di "cristificazione" (Pieri).

Mihály Szentmártoni s.j.